

HANNO PERSO TUTTI I DIRITTI, MA SI TENGONO STRETTI I VALORI

» **NANDO DALLA CHIESA** A PAG. 8-9

IL COMMENTO

Rottura generazionale Nelle urne i ventenni hanno rottamato i quarantenni

HANNO PERSO TUTTO, NON I VALORI

» **NANDO DALLA CHIESA**

Io una cosa non perdonerò mai a Renzi: di averci diviso. I miei genitori Sì, io e mio fratello No. Incredibile. Negli occhi di mia madre ho visto la paura di votare No. Incredibile ancora". Questo mi ha scritto a mezzanotte di domenica scorsa un mio giovane ricercatore, famiglia dal lungo impegno sindacale, area Pd. Questa dei giovani e del referendum è in fondo una delle chiavi decisive per capire l'Italia degli ultimi anni. E cogliere il senso vero della "rivoluzione fiorentina" (qualcosa di più della celebre rottamazione). Tutti gli analisti concordano nell'assegnare al No, nella popolazione sotto i 35 anni, una percentuale dal 70 all'80 per cento. E anche nel collegare l'alta affluenza con l'alta partecipazione giovanile.

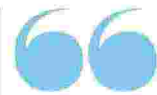
Che vuol dire? Senz'altro i giovani hanno avvertito l'importanza del tema su cui erano chiamati a pronunciarsi. Ma soprattutto sono andati in massa alle urne per difendere il testo costituzionale. Eppure, uno degli argomenti dei sostenitori del Sì era che questa Costituzione vada cambiata, che sia inadeguata ad affrontare le complessità dell'oggi, a partire dai tempi delle decisioni e delle leggi. Che sarà anche bella nella prima parte ma è vecchia, da aggiornare. Anzi la tesi dominante era che l'importante fosse comunque cambiare qualcosa, incominciare. Ecco, quel che hanno detto i giovani a valanga è che non la considerano vecchia af-

fatto. E si sono dimostrati affezionati a questo testo "antico" come ai valori della Resistenza, per nulla appannaggio di una specie in estinzione.

È un fatto culturale, ma anche esistenziale. Ai giovani in questi ultimi due decenni è stato tolto sempre di più. Diritti sul lavoro, mobilità sociale, autonomia economica, perfino il diritto di scegliersi i rappresentanti politici (ormai c'è una generazione adulta che non sa che cosa significhi votare per un proprio rappresentante in Parlamento). A un certo punto hanno scoperto che volevano smantellargli anche la Costituzione, baluardo ideale dei loro diritti e per questo bersaglio dei circoli finanziari internazionali. E si sono ribellati. È stato per tanti aspetti un voto di classe. A Milano centro, dove veniva eletto al Senato Marcello Dell'Utri, i Sì hanno raccolto i due terzi dei voti. Esempio è stato l'atteggiamento dei ceti colti, maturi e progressisti, tutti convinti, come in una grande ubriacatura collettiva, che il primo bisogno del Paese fosse quello di riformare la Costituzione. Innamorati, i benestanti intellettuali e professionisti, del ruolo di ingegneri della Costituzione; e digiuni di conoscenze sia delle dinamiche politico-parlamentari vere che generano l'improduttività del sistema, sia dei bisogni sociali più urgenti dei giovani (o del Sud). La sconfitta del Sì nasce dal fatto che a chi sogna di cambiare il mondo e conia sempre nuovi costumi e linguaggi l'"innovazione" è apparsa il segno di un'antica prepotenza, anche se con etichetta di sinistra ("Prof, ma tra noi giovani non c'è un Sì", mi aveva detto

sabato uno studente).

Si può obiettare che almeno una parte dei giovani abbia espresso il suo voto non a difesa della Costituzione ma soprattutto contro il governo Renzi. Ma anche questo è a suo modo sorprendente. Perché il governo Renzi era nato con il proposito quasi ideologico di rottamare la vecchia classe politica e intellettuale e dare finalmente spazio e dignità alle nuove generazioni. Di costruire una politica al passo coi tempi, nutrita non per nulla di immagini, twitter e velocità. E tuttavia proprio i giovani hanno bocciato questo governo, che i cinquantacinquenni e sessantenni, forse per ringiovanirsi con l'idea del rinnovamento, hanno invece sostenuto a maggioranza. Insomma, con linguaggio renziano, i ventenni hanno "rottamato" i quarantenni e anche i trentacinquenni. Hanno preferito il novantenne Smuraglia al quarantenne Renzi. Il che aiuta a rimettere un po' di ordine nelle convenzioni ideologiche portate in trionfo negli ultimi anni. Meglio voltare pagina e abbandonare il culto marinettiano del nuovo e dell'anagrafe. Alla fine il pensiero e i valori contano di più.



Volevano smantellare il baluardo ideale dei loro diritti e hanno reagito, andando contro i propri genitori

Sconfitto

L'ormai ex premier, Matteo Renzi del Pd
 Ansa

